

CORTE di CASSAZIONE

Aula Magna

23 ottobre 2014

Ore 15 – 19

Coordinatore

Giorgio Santacroce – Primo Presidente della Corte di Cassazione

**LE QUESTIONI ANCORA APERTE NEI RAPPORTI TRA LE CORTI SUPREME
NAZIONALI E LE CORTI DI STRASBURGO e DI LUSSEMBURGO**

I PARTE

**Giudici nazionali di ultima istanza e rinvio pregiudiziale tra Corte di giustizia UE e
Corte di Strasburgo**

RELAZIONI

Giudice costituzionale: Mario Rosario Morelli

Giudice del Consiglio di Stato: Marzio Branca

Giudice della Corte di cassazione: Roberto Conti

Prof. Barbara Randazzo: Università di Milano

Avvocato: Anton Giulio Lana – Segretario generale UFTDU

**LE QUESTIONI ANCORA APERTE NEI RAPPORTI TRA LE CORTI SUPREME
NAZIONALI E LE CORTI DI STRASBURGO e DI LUSSEMBURGO**

29 ottobre 2014

Ore 15 - 19

II PARTE

Coordinatore

Guido Raimondi – Vice-presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo

I SESSIONE

**Il problema dell'esecuzione delle sentenze della Corte di Strasburgo nei suoi riflessi
anche sul giudicato nazionale**

RELAZIONI

Giudice della Corte di cassazione: Andrea Venegoni (Massimario della Corte di cassazione)
Magistrato del Ministero della Giustizia: Ersilia Calvanese - Direttore Ufficio I Affari Penali
Ministero Giustizia
Prof. Giovanni Grasso - Professore ordinario di diritto penale presso la facoltà di
giurisprudenza dell'Università di Catania

II SESSIONE

Norme retroattive e diritti socio-economici: il ruolo del legislatore nazionale e quello del giudice di legittimità e di merito

RELAZIONI

Corte di Strasburgo: Vladimiro Zagrebelsy
Giudice della Corte di cassazione: Giovanni Bronzini
Prof. Laura Calafà – Professore associato di diritto del lavoro nell'Università di Verona.

oooooooooooooooo

Oggetto – Perché il risultato complessivo dell'integrazione della normativa – e della giurisprudenza – nazionale con quella comunitaria e della CEDU si traduca effettivamente e in un "plus di tutela" dei diritti fondamentali, come auspicato dalla Corte costituzionale (sentenza n. 317 del 2009 e ordinanza n. 31 del 2011) è opportuno favorire un migliore coordinamento tra i diversi interventi delle Corti di Strasburgo e Lussemburgo, tra loro e con i giudici nazionali, soprattutto con la Corte costituzionale e con i Giudici di ultima istanza (Corte di cassazione e Consiglio di Stato).

Infatti, solo percorrendo questa strada sarà possibile – grazie al prezioso inserimento della giurisprudenza nazionale nel sistema europeo (UE e CEDU) – garantire una migliore tutela degli interessi dei consociati rapportata con quella degli interessi generali e, *in primis*, dell'interesse ad ottenere e ad offrire una giustizia effettivamente "giusta", nella quale i diritti dei singoli siano valutati in rapporto con quelli della collettività, in una prospettiva che rispetti l'essenza dei regimi democratici, che è proprio quella considerare il benessere di ciascuno come la misura del benessere dell'intero corpo sociale di appartenenza, che per noi e per tutti gli Stati membri della UE dovrebbe essere l'Unione europea.

In attesa della emanazione di una disciplina – normativa e/o pattizia – diretta a regolamentare il suddetto coordinamento, si può provare a realizzarlo di fatto, con un'azione sinergica tra le suddette Corti europee, il legislatore, i Giudici nazionali, gli avvocati e i semplici cittadini, onde condurre a razionalità il c.d. sistema di tutela multilivello e soprattutto non rischiare di mettere in pericolo – sotto la spinta della crisi economico-finanziaria che stiamo vivendo – tante conquiste che sono state fatte in questi lunghi anni.

L'approdo di tale operazione dovrebbe essere quello – prefigurato da Valerio Onida – della creazione, per via giurisprudenziale, di un nuovo modello di produzione del diritto in senso oggettivo – una sorta di diritto comune dei diritti fondamentali – che avvicina i Paesi di civil law a quelli di common law.

Ma il raggiungimento proficuo di questo obiettivo comporta lo svolgimento da parte dei Giudici di un lavoro molto complesso, che presuppone non solo un'adeguata preparazione tecnica, ma anche la consapevolezza dei complessivi effetti dei loro provvedimenti e, quindi, un grande equilibrio.

Della criticità dell'opera ermeneutica affidata al giudice ci offre testimonianza anche il numero monografico della rivista "Lavoro e diritto", appena pubblicato dal Mulino e che verrà presentato nel corso della seconda sessione della seconda parte dell'incontro.

Comunque, alla base di tutto questo vi è la necessità di intensificare il dialogo tra le Corti supreme nazionali (per l'Italia: Corte costituzionale e Corte di cassazione) e quelle internazionali, sovranazionali e degli altri Paesi europei, anche al fine di estendere il dialogo a tutti i giudici comuni.

Perché questo dialogo porti a migliori risultati è bene partire dai punti di maggiore difficoltà di comprensione, che per il nostro ordinamento – nei rapporti con la Corti di Strasburgo e Lussemburgo – si è pensato di identificare negli argomenti che danno il titolo alle tre sessioni di questo incontro.

Metodologia – In considerazione della finalità dell'incontro (di approfondimento sulla materia e di sollecitazione ad una riflessione condivisa), i relatori illustreranno i vari profili del tema, soffermandosi sui più recenti approdi interpretativi e sulle questioni controverse, anche al fine di favorire il successivo dibattito.

Destinatari – L'incontro è destinato ai giudici ed ai sostituti procuratori generali della Suprema Corte, a tutti i magistrati di merito ed agli avvocati ed è aperto alla partecipazione dei docenti universitari, degli stagisti e di ogni altro interessato.